La morte corre sul treno



La stazione di Casabianca



l’incidente del 27 gennaio 1992 a Casabianca

Il pericolo del binario unico e quell’incidente sulla Roma-Velletri del 1992

Tutta Italia si è ridestata dal torpore e dalla rassegnazione che dal dopoguerra ormai ha nei confronti della rete ferroviaria regionale. **Quelle immagini che arrivano da Corato hanno colpito l’opinione pubblica** che si è interrogata sull’incredibile (ri)scoperta del binario unico. Come è possibile che si viaggi con il solo controllo telefonico e con

un solo binario nel 2016? Come si è potuto creare negli anni una discrepanza così evidente tra le “Frecce” e gli “Italo” che corrono tra le nostre grandi città e la rete ferroviaria semplice che percorre lunghi tratti del paese a binario unico, quasi fossero tratte di servizio e non percorsi strapieni di pendolari.

Escono allora di colpo fuori dati allarmanti sulla situazione delle ferrovie del sud Italia, dati che sono tutti facilmente reperibili su Wikipedia, dati noti a tutti da anni, a cui nessuno ha mai fatto caso. Si, c’era un progetto, sembra finanziato già con i soldi della Comunità Europea, ma neanche aver avuto i soldi pronti ha fatto iniziare i lavori di raddoppio di quella linea assassina. Burocrazia ed espropri, male impossibile da superare per un paese che tra ricorsi al Tar e pressioni del potente di turno per bloccare lavori di pubblica utilità conosce da sempre un atavico immobilismo (infra)strutturale.

Ma come è la situazione nel Lazio? Mica ci saranno intorno alla Capitale ancora situazioni di questo tipo?

Noi di Pomezianews una piccola ricerca, “sorvolando” con Google Map e consultando i dati ufficiali delle Ferrovie l’abbiamo fatta e i risultati occorre dirlo subito sono sconfortanti in termini di sicurezza. Linee a binario unico ce ne sono ancora tante: la **Roma – Viterbo** per esempio che da Cesano fino al capoluogo della Tuscia corre a senso unico alternato, così come, molto più prossime al Pontino, la **Roma – Velletri**, la **Roma – Frascati** e la **Roma – Albano**. Tutte queste ultime tre hanno il doppio binario solo da Termini a Ciampino, poi, tutto affidato all’alternanza del percorso.

E la sicurezza? Le linee ora nel Lazio sono controllate da sistemi automatici che, bloccano i treni quando si incrociano nelle tratte a binario unico nelle stazioni di transito, fino al passaggio del treno che percorre la linea opposta. Controllo affidato a sistemi di sicurezza internazionali. Il

Sistema di Controllo della Marcia Treno (in sigla **SCMT**) è un sistema di verifica che ha il compito di mantenere sotto vigilanza elettronica il comportamento del personale di macchina, parametrando e verificando le velocità e i rallentamenti per evitare gli incroci e gli scontri. Sistema che è stato completato qui nella nostra regione dopo l'incidente del 27 gennaio del 1992. Prima di quel terribile schianto della stazione di **Casabianca**, alle porte di Ciampino, tutto era regolato, anche qui come nella linea di **Corato** in Puglia, con il **controllo telefonico**. Il Capostazione avvisa l'altro della stazione prossima che il treno è partito, l'altro allora ferma il suo in transito e aspetta. Incredibile ma vero, è così in quel tratto (e non solo) della Puglia, quello dei 27 morti di ieri. Incredibile ma era così anche qui, fino a quel maledetto 27 gennaio 1992. Fino a quello schianto.

Erano le 17:45, faceva freddo ma la visibilità era perfetta, non fu infatti un problema di visibilità ma un semplice e terribile ritardo di comunicazione. Errore umano si dice. Da Ciampino il capostazione diede precedenza al treno diretto a Velletri, che era in ritardo, non verificando che l'opposto diretto a Roma Termini non era ancora arrivato in stazione. Ci si rese subito conto del pericolo, si provò a chiamare il capostazione di Casabianca ma inutilmente. Lo schianto fu terribile, i morti furono 6, tra macchinisti e pendolari dell'Hinterland romano e pontino. Gente che viaggiava per lavoro. Per andare al lavoro soprattutto.

Dopo quell'incidente, solo dopo quelle morti così vicine, a 15 km da Pomezia e a 15 da Roma, il sistema di controllo telefonico fu abbandonato. **Allora in un baleno arrivò il sistema SCMT. C'è da giurarlo, arriverà anche a Corato di Bari. Anche li dopo i morti. Sempre dopo**.

Mauro Valentini